LA LEGALITÀ COME FATTORE DI BUSINESS

Nel mercato globale, consolidare l'immagine aziendale sul piano della correttezza procedurale e del rispetto delle norme è fondamentale. Raimondo Rinaldi spiega come il giurista d'impresa può rivelarsi «volano di competitività»

Giacomo Govoni

Per assicurare un adeguato aggiornamento e il corretto inquadramento giuridico di ogni attività produttiva, la consulenza legale appare oggi un capitolo d'investimento indispensabile per le imprese. Conoscere le regole, nell'era globale, non basta: occorre che l'impresa le assimili e le interiorizzi attraverso un'efficace azione di compliance. Una funzione chiave anche per tenere alta la reputazione aziendale, specie in quegli ambiti di business dove la fiducia costituisce un fattore di merito ai fini della transazione. «Non conosco ricerche che quantifichino i pro e contro – spiega Raimondo Rinaldi, presidente dell'Aigi, l'associazione nazionale giuristi d'impresa - ma cresce la consapevolezza sul fatto che la compliance sia essenziale per il corretto governo dell'impresa. Si pensi ad esempio alle recenti sentenze in tema di sicurezza del lavoro».

Quali sono i compiti del legale d'impresa all'interno dell'azienda? E quali le aree d'intervento?

«Il giurista d'impresa è responsabile di identificare, valutare e gestire i rischi di natura legale. Mantenendo piena indipendenza intellettuale, deve contribuire attivamente ai processi decisionali dell'impresa non solo aiutandola a prevenire i rischi derivanti dalla violazione di norme, ma altresì cogliendo le opportunità che possono scaturire dall'adeguamento alla legge stessa. A tal fine deve avere un'approfondita comprensione dell'organizzazione, dei processi e degli obiettivi dell'impresa. Gli ambiti di intervento sono quelli tradizionali della consulenza e assistenza in ogni area del diritto e più recentemente quelli relativi all'attività regolamentare, all'etica d'impresa e alla governance».

Raimondo Rinaldi, presidente dell'Associazione italiana giuristi d'impresa

> Combinando le competenze professionali e manageriali, l'avvocato d'impresa può aggiungere valore al business

In quali strutture aziendali la figura dell'avvocato d'impresa rappresenta più che in altri un driver di competitività?
«Nel complesso mondo globale di oggi, dove l'impresa deve tener conto di normative a livello locale, nazionale, sovranazionale, il puntuale rispetto della legge è sempre più il volano della competitività. In tale contesto l'impresa, anche media o piccola e in qualsiasi settore svolga la propria attività, non può prescindere da un corretta gestione del rischio legale. E il legale d'impresa ne è uno dei principali attori che combinando competenze professionali e manageriali può aggiungere valore al business».

Quanto il controllo della legalità in azienda consente di "risparmiare" rispetto alla non conformità?
«La tempestiva comprensione e applicazione delle normative del settore in cui si opera aiuta a evitare i costi derivanti dalla loro violazione in termini di sanzioni anche penali o di possibili conseguenze come la nullità di contratti e la sospensione di autorizzazioni. In più offre l'opportunità di rivedere i meccanismi interni di vita aziendale, di modificarli e migliorarli rendendo la gestione più efficiente».

Prendiamo il campo della proprietà industriale e della difesa del marchio: attraverso quali attività tutelate l'interesse delle aziende su questo terreno?
«Lo sviluppo tecnologico, di internet e dei social media richiede alle imprese sempre più attenzione verso la protezione della loro proprietà industriale e intellettuale. A seconda dell'organizzazione interna, il giurista d'impresa collabora con le funzioni tecniche e commerciali nella stesura e negoziazione dei contratti di ricerca e sviluppo, di trasferimento di tecnologia, di licenza di know-how; nella gestione delle attività necessarie per la registrazione di brevetti e marchi; nella difesa anche giudiziale. Più in generale partecipa alle strategie e alle decisioni di business relative».

Come si compone la disciplina normativa che regola il rapporto avvocato d'impresa-cliente?
«Oggi l'avvocato dipendente di un'impresa privata può dare consulenza e assistenza stragiudiziale al proprio datore di lavoro, ma non può iscriversi all'albo avvocati né rappresentare in giudizio. Ciò a causa dell'incompatibilità dovuta alla sua asserita mancanza d'indipendenza quale lavoratore subordinato mentre l'avvocato di un ente pubblico, anche se privatizzato, può iscriversi a un elenco speciale annesso all'albo».

»

Quale sarebbe un adeguamento auspicabile in tal senso?
«In altri paesi tali preoccupazioni sono state superate tramite misure comportamentali e organizzative. In tal senso si è espressa anche l'Agcm. A parte per la discriminazione rispetto agli avvocati pubblici e alle altre professioni, il divieto andrebbe quindi rimosso perché non essenziale a tutelare l'interesse pubblico e perché renderebbe, specie per i giovani, più flessibile il passaggio dal mondo dell'impresa a quello della professione o viceversa».

Si dibatte da tempo sul nodo del segreto professionale, che non protegge i giuristi d'impresa italiani. Come incide questo fattore nel confronto con i colleghi esteri?
«Il segreto professionale è il cardine del rapporto fiduciario tra cliente e avvocato. Un parere legale necessita di una comunicazione franca e aperta con il cliente e quindi protetta da confidenzialità. Rendere un parere legale, con indipendenza, contribuisce al rispetto della legge. In Italia gli avvocati dipendenti di un'impresa privata non possono iscriversi all'albo e avvalersi del segreto professionale. In molti altri paesi, come nel mondo anglosassone, non vi è discriminazione tra avvocati interni ed esterni. In un'economia globale, specie nelle aziende multinazionali, anche questo aspetto può essere un elemento per valutare un sistema e fare delle scelte di impresa».

L'associazione che lei presiede svolge un'ampia attività di formazione. Su quali percorsi vi state focalizzando?
«Siamo fortemente convinti che la formazione sia una leva strategica per l'affermazione del ruolo del giurista d'impresa. Per questo ci rivolgiamo sia a coloro che intendono affacciarsi alla professione sia a chi ne fa già parte. La base della nostra formazione è la Scuola nazionale di specializzazione per giuristi d'impresa che da 8 anni offre un percorso didattico con professionisti di grande esperienza volto a coniugare la conoscenza giuridica, pratica e la gestione manageriale. Un altro percorso formativo è presente in convenzione con la Luiss a Roma. Dal 2003 con la Giuffrè Editore pubblichiamo la "collana Aigi" con approfondimenti tematici. Su tutto il territorio nazionale svolgiamo poi seminari e convegni per i nostri associati anche con istituzioni, autorità, studi legali ed esperti di settore e per i prossimi mesi sono già state avviate iniziative di aggiornamento sulle principali problematiche e novità».